

DANILO ROMEI

REGESTO
DELLE OPERE PASQUINESCHE
DI GREGORIO LETI

LA LODE DELLA GUERRA
E IL BIASIMO DELLA PACE
(1664)

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”
www.nuovorinascimento.org

impresso in rete il 22 luglio 2006

LA LODE / DELLA / G V E R R A , / ET IL BIASIMO / DELLA / P A C E , / Esercizio Academico / DI / GREGORIO LETI. / Nuouamente ristampata con vn'aggiunta / dello stesso Autore. / [incisione] / Per SIMONE FAGETE, / nell' anno 1664.

Esemplare consultato: BNCF: Guicc.10.9.5/1

Descrizione: 127 x 80 mm; [20], 172 pp.; reg.: †₈, ††₂, A-G₁₂, H₂. Ristampa ampliata dell'edizione dell'anno prima. La stampa ha avuto luogo a Ginevra ad opera della tipografia della vedova Stuart.

Bibliografia: Barcia 5, Krivatsy 130.

INDICE

- p. [1] LA LODE / DELLA / G V E R R A , / ET IL BIASIMO / DELLA / P A C E , / Esercizio Academico / DI / GREGORIO LETI. / Nuouamente ristampata con vn'aggiunta / dello stesso Autore. / [incisione] / Per SIMONE FAGETE, / nell' anno 1664.
- p. [2] [b.]
- p. [3] Al molto Illustre Signore / Padrone Colendissimo / IL SIGNORE / GIO· RODOLFO / WILLADIN / Patritio Bernese, e figliuolo / del figliuolo / Dell' Illustriss. & Excellentiss. / Signore / GIO· RODOLFO / WILLADIN, / Primo Consigliere nell' eccelso , e so- / prano Consiglio della Republica, e / Cantone di BERNA , Antiano / Tesoriere , e Presidente nella Ca- / mera dell'appellationi Tedesche.

[(4)] [iniziale incisa: L]A Lode della Guerra del Signor LETI , hà meritato fin'hora tutti gli applausi della Fama , mentre frà tutte l'altre sue opere, questa occupa il primo luogo, e per la bellezza dell' inuentione, e per la rarità dell'eruditione. Il Mondo che non è mai senza guerra, mostra grand'inclinatione verso questa , desiderandone di nuouo la ristampa , onde per sodisfarlo se le manda [(5)] nuouamente alla luce. Stimarei di fare vn'

aggrauio , & all' opera, & all' Autore , & à me stesso , se la lasciasse andar sola, quasi raminga, e fuggitiua, senza raccomandarla à qualche soggetto, meriteuole dell' eternità, tanto più che le guerre , vogliono vna raccomandatione, & assistenza particolare. Per questo la racomando e dedico à V. S. come quello ch' essendo stato discepolo dell' Autore, [(6)] non disprezzerà di veder l' opere del suo maestro, racomandate al suo nome. Questo libretto nel principio della sua nascita, mostrossi meriteuole dell' altrui lodi , e V.S. mostra ne' principi della sua gioventù , segni euidenti di fortunatissimi progressi, mentre la virtù par che le sia connaturale , la bontà comune , e la gentilezza propria , potendosi la sua Patria assicurare , che dall' albero [(7)] verdeggia(n)te della sua persona , ne raccoglierà vn giorno frutti, che saranno salutiferi al ben publico, di gusto a' Cittadini, e di consolatione a' parenti. Patranno [*sic*] ben gloriarsi di ciò l' Illustrissimo Giouanni Rodolfo Willadin suo Auo dignissimo , carico non men di glorie , che d'anni, il quale incaminato negli honori dell' eccellentissima Republica di Berna , mostra con gli atti di giustitia, di pru- [(8)] denza , e di bontà, d'esser veramente nato, per honorare , non che per riceuere honore da' Consigli , e dalle Leggi, e l' Illustrissimo Giouanni Rodolfo suo dignissimo Padre, che nella carica di Capitano seppe tanto honorare gli Orsi , tra' Gigli Reali , che meritò sù 'l fior della sua gioventù tutti gli applausi d'honore da' più esperti Guerrieri. Possono dico gloriarsi di vedere che i loro Posterì, non [(9)] degenerano da' Progenitori. Non dico altro per non prouocare à rossore la sua modestia , mà modestamente la supplico d'aggradire il dono , e di credermi,

D.V.S.M.I.

Humilissimo , & affettionatissimo seruitore,

S. F.

p. [10] [fregio] / LO STAMPATORE / al Lettore. //

[iniziale incisa: T]Rà l'altre operette vscite dall'ingegno del Signor Leti, la Lode della guerra, ne porta il primato. E veramente io lo posso dire in buona coscienza, perche non solamente m'è stata lodata da molti bell' ingegni, a' quali fù ricercato da me il loro parere, ma ancora, perche in poco tempo se ne sono dispacciate molte copie, segno euidente di sodisfatione comune. Per queste cose giudicai necessariò [sic] il ristanparla, anzi per sodisfar maggiormente a' Lettori, pregai lo stesso Auttore, acciò si compiacesse di fare vn' aggiunta, che fece volentieri, conforme potrai tu vedere, nella quale mi dice lui stesso d'hauer posta maggior diligenza, che in tutta l'altra compositione, S'incontra il tuo gusto, ringratia il suo ingegno, se non scusa l'importunità della mia domanda, & anco gli errori della stampa, mentre l'Autore non hà potuto assisterui. Viui felice.

p. [11] [fregio] / L' A V T O R E / A chi legge. //

[iniziale incisa: L]E T T O R E, sò che alla sola vista del titolo di questa operetta, ti verrà voglia di mandarmi mille mal' anni. La meno ingiuria sarà il chiamarmi disturbator della Pace, & amico della Guerra. Dirai (credo io) che bizzarro capriccio è questo? lodar la guerra che vccide, e biasimar la pace che auuiua?

Di quattro sorti di persone, stimo che si ritrouino alcuni che biasimeranno questa mia compositione, cioè di semplici, di scro- [(12)] polosi, di Teologi, e di Politici. Diranno i semplici, che la lettura di questo libretto porra seruire di tentatione al corpo, come se vn foglio fosse più capace di tentare che vn' esercito militare. Stò a vedere che i Capitani, e Cauialieri, per dubbio di non esser tentati lasciassero vn giorno le spade, perche vna spada in fianco, è di maggior tentatione, che vn libro in borsa. Semplicità troppo grande. Le Sale di Scrimie, e l' Arsenali d'arme, non si fabricano per tentare, ma per insegnare a difendersi da chi cerca tentare? Così questo mio libretto non esce alla luce per tentar nessuno, al contrario per inanimar' i pigri a leuarsi dall' otio, & abbracciare il nobile esercito della militia, acciò in caso di bisogno, possano i sudditi seruire [(13)] bene il loro Prencipe, & i Cit-

tadini le loro Republiche. Mà concesso che fosse tentatione, lasciando di leggerlo , lascierai d'esser tentato, o vero leggilo per mostrar che hai forze di saper vincere le tentationi.

Gli scropolosi dall' altra parte non hauranno forse vergogna di stirmarmi vn profanatore. Diranno che io abuso il rispetto douuto alla sacra scrittura. che tiro i concetti à mio beneplacito, che parlo di persone sante con molta franchezza, e che mi seruo delle testimonianze spiritali, per prouar le cose profane. Mà in gratia dimmi ô scropoloso , stimi tu che profanano il nome di Dio tanti scrittori che giornalmente scriuono, applicando il nome di Deità, diuinità , e cose simili ad vna bellezza [(14)] terrena, e tal volta ad vna cosa inanimata ? e pure questi titoli non conuengono ad altro che à Dio? Certo , credo di nò , e se tu lo fai offendi la buona intentione di chi scriue ? Sappi che le parole Deificare, Diuinità, Deità, Cielo, Dei, e simili , hanno sensi scusabili appresso tutti gli Scrittori , particolarmente appresso gli Accademici, quali sono più obligati à parlar conforme i bisogni de' loro concetti , che conforme i sentimenti de' loro cuori.

In quanto a' Signori Teologi son sicuro che correggeranno i miei scritti, con correctione di zelo, e con prudenza, essendo la loro virtù dotata di simili perfettioni. Troueranno strano che io facci il Teologo nelle stampe, senz'essere stato giamai teologo nelle Schuo- [(15)] le. Diranno che chimerizzo troppo nelle cose appartenenti alla Chiesa, che sono più amico dell' inuentioni , che delle raggioni , e che tali teologie non si debbono trattare in simile materia.

Vedi Lettore, io ti protesto con giuramento, che non scriuo per insegnare, mà per essere insegnato dall' esercizio dello scriuere, onde se questo mio libretto porta seco qualche errore , sei obligato ò a perdonarlo , ò a compatirlo , già che l'Autore si dichiara di scriuere come studente. Non vi è qui dentro , cosa che prouenghi da malitia, e lo puoi giudicare, mentre vedi che si scriue con il proprio nome, che se fosse altramente si scriuerebbe alla cieca ; ma Dio mi guardi. Io scriuo come Cristiano , non come satirico , e [(16)] però voglio essere sottoposto alla correctione di chi legge. Non son' io stato teologo nelle catedre , è vero, mà la legge Christiana m'hà fatto teologo nella fede , essendo ogni vno obligato di conoscere quella Teologia , ch' appartiene alla salute della sua anima.

Due cose sono, ò che qui dentro tu troui alcuna materia, che ti sembra vn male particolare, ò vn male comune ; se vn male comune, perche affligerti tu solo? se particolare , perche ti lamenti di ciò che non è comune? Prima di stampare (bisogna dirlo) questa compositione , è ben vero che io mostrai il manoscritto , ad alcuni sogetti esperti nella Teologia, quali m'erano stati aditati da Socrate, con quel detto, *Fideles existima illos qui delicta liberè accusent*, [(17)] e veramente ripresero nella mia presenza alcuni luoghi del trattato, ma io vedendo che anco trà di loro differiuano nell' opinioni, risposi à tutti, così, *conceptum sermone [sic] quis retinere potest?*

Il Politico dall' altra parte , sò che non potrà sentir trattare regole di politica , à chi non hà ancora imparato à praticar con chi pratica la politica. Io però al politico rispondo così.

Vedi, la mia politica, non è politica che insegna , mà è politica che fugge ; onde se tu vuoi che t'insegni , non ti lamentar d'essa, che non vuole insegnarti , mà lamentati di te stesso , che non sai lasciarla andare. Se tù dopo vuoi disprezzarla, disprezzala , perche mi sarà gloria , mentre sò che per ordinario i buoni Politici, disprezzano ciò ch'è buono, credendo che non vi sia altro di buono, che quel che nasce nella loro testa. Non voglio ancora lasciarti di dire, per mia discolpa, che, il Cauallerizzo, sà frenare il cauallo, con il freno , mà non sà fare il freno , al contrario colui che fà il freno, per ordinario non sà frenare vn cauallo.

Sò che molte altre cose mi si potrebbero dire , e che gia mi sono state dette d'amici , prima di cominciar la stampa , mà sò ancora che i gusti non sono simili, mentre à questo piace il dolce , à quello l'amaro. Chi legge vn libro debbe imitar l'Ape , che non da tutti, mà da' più fini fiori coglie il miele , ò vero il contadino , che raccoglie nell'aia il grano, e trascura la mondiglia. Hò voluto metter nella pagina [(19)] che riguarda all' altra doue comincia l'opera, la dilucidatione del motivo di questa compositione , nella quale potrai conoscere che sono stato quasi forzato dall' Accademia, e percio parlo ad Accademici.

Del resto ti prego, volendo biasimare alcuna cosa di quest'operetta, à non far delle mosche, Elefanti , ma più tosto degli Elefanti, mosche ; però [sic] son sicuro che sarai discreto, e che non vorrai dar medoto, e legge alla guerra. Scusa gli errori della stampa , perche gli

Stampatori stampando pensauano più alla pace , che alla guerra, & il Correttore per troppo pensare alla guerra del libro, non pensaua alla pace della stampa. In tanto viui sano , e ricordati che,

Honor est honorantis.

- p. [20] [fregio] / [iniziale incisa: I] *Signori Academici Forestieri, mostrano vn giorno la pompa della loro eloquenza , nel lodar la Pace. Io ricercato à dire il mio parere, non potendo ritrouar concetti corrispondenti à gli altri mi risoluei lodar la Guerra , racchiudendo il mio sentimento nelle seguenti ragioni.*
- p. 1 [fregio] / **LODE / DI GUERRA, / B I A S I M O / di Pace.**
// [iniziale incisa: G] **VERRA** , guerra , che tanta pace ? Oime [...]
- p. 172 [...] qualche guerra degna di biasimo. *Chi ha orecchie per intendere, intenda. // F I N E . //* [fregio]

NOTA

Vale ancora, naturalmente, quanto si è detto in generale per la prima edizione dell'opuscolo. Se ne riporta anche la seconda in considerazione dell'avanzamento redazionale che presenta.